

Il dramma dei cristiani nel dramma dei popoli del vicino Oriente



Rodolfo Casadei giornalista, inviato del settimanale *Tempi*, ci tiene a far sapere che non è un inviato di guerra, ma un inviato e testimone speciale dei drammi che vivono i cristiani nel Medio-Oriente

La sua vocazione, perché forse così va chiamata, è nata quando otto anni fa conobbe il giornalista armeno Hrant Dink, che con difficoltà manteneva un giornale libero in Turchia. Hrant morì per un attentato pochi giorni dopo, per mano di un giovane nazionalista turco, ma con la evidente complicità di parti della polizia e della magistratura locali.

Da questa presa di coscienza, che un giornalista può morire per la sua fede e la sua libertà di espressione, in un Paese aderente alla NATO e che forse un giorno entrerà in Europa, nasce il desiderio di andare a vedere, per capire cosa succede e come vivono i cristiani nel Medio Oriente, rompendo la cortina di fumo delle agenzie internazionali di stampa.

Casadei ha quindi cominciato a testimoniare, con tantissime fotografie scattate nei suoi viaggi, la situazione drammatica dei cristiani e i segni della violenza e del martirio subito.

Ci sono gli sfollati cristiani e yazidi cacciati dall'ISIS dalle città settentrionali dell'Iraq, come è accaduto a Mosul, ci sono le storie di rapimenti di bambini da reindottrinare e di donne da vendere come schiave..

Ci sono le storie ordinarie di persecuzione nei paesi che diremmo moderati o addirittura laici come l'Egitto e la Turchia. Ci sono le storie della Siria e delle falsità che spesso i media propinano, creando confusione e disinformazione.

Quello che colpisce non è solo il martirio, come avviene anche in Nigeria per mano di Boko Haram, è anche l'ordinarietà delle persecuzioni: se sei cristiano fai fatica a lavorare, a mettere in piedi un'attività. Ci



Rodolfo Casadei

sono moltissime storie raccontate e documentate nei reportage di Casadei.

Alla fine le domande si sono sovrapposte, una in particolare ha posto l'accento sul fatto che i media italiani insistono a dire che nel Medio Oriente sia in atto una guerra contro i cristiani, ma in realtà si tratta di una guerra di potere, ISIS contro alcuni Paesi arabi e l'Occidente. La risposta di Casadei è stata precisa e anche netta: ISIS stessa si autodefinisce Stato Islamico, non è un'invenzione, è la realtà. Si tratta di una parte dell'Islam, di origine sunnita, che dopo molte sconfitte, ora si rafforza come si sono rafforzate e imposte le grandi dittature del 900. La sua azione politica è totalitaria: a Mosul i cristiani non sono state vittime accidentali di un conflitto, ma l'oggetto stesso delle persecuzioni e delle minacce: se state qui dovete convertirvi o andarsene, entro 24 ore.

È comunque enorme e rilevante la testimonianza di fede che viene dai cristiani perseguitati, nessuno ha mai avuto parole di odio, ma solo di attaccamento a Gesù. Questo non può non essere un esempio e un monito verso le nostre coscienze.

Alla fine Rodolfo Casadei ha annunciato che sarebbe andato a vivere il Natale in un campo profughi a Erbil, nel Nord dell'Iraq, dove vivono molte famiglie cristiane fuggite dalle zone vicine controllate dall'ISIS.

Sulla sua pagina *facebook* il 22 dicembre, infatti, Casadei scrive: "Sono arrivato nell'Iraq settentrionale, dove trascorrerò il Natale coi profughi di quest'estate. Accompagnate me e questa gente sofferente come solo voi, amici miei, sapete fare. Conto, contiamo su di voi."

a cura di Luigi Guastalla

